

# sud in europa

DIPARTIMENTO DI  
SCIENZE POLITICHE  
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI BARI ALDO MORO

www.sudineuropa.net  
info@sudineuropa.net



# L'EUROPA AL BIVIO

*L'editoriale di ENNIO TRIGGIANI*

Ormai si è aperta la fase forse più delicata del processo d'integrazione europea. Con l'elezione del nuovo Parlamento e, di seguito, la nomina della Commissione sta per configurarsi la composizione delle due istituzioni maggiormente in grado di contribuire a una svolta decisiva nel futuro dell'Europa. Le contraddizioni di una realtà destinata a essere sovranazionale ma ancora governata prevalentemente dagli Stati membri divengono di giorno in giorno crescenti. È difficile, d'altronde, appassionarsi ad un'Unione imputata di mille responsabilità, quasi sempre non sue, ma incapace di evidenziare gli enormi benefici prodotti: la ragione risiede proprio nella sua incompiutezza e nel carattere indefinito del suo volto che rendono spesso ardua l'individuazione di reali compiti e poteri.

È vero che circa 60 anni di vita di tale "rivoluzione politico-istituzionale" sono in fondo un periodo abbastanza breve nella faticosa ricostruzione di un nuovo modello di governo della cosa pubblica dettata dalla progressiva globalizzazione della società contemporanea; tuttavia, proprio la crescente velocizzazione delle dinamiche economiche e politiche odierne richiede la chiarezza per lo meno nell'individuazione della strategia su cui imper-

niare, con coerenza, le scelte di fondo dei prossimi anni. La quantità di mezzi accordi posti in essere sino ad oggi evidenzia timidezza politica e, soprattutto, mancanza di un vero progetto.

È chiaro che solo un Parlamento europeo basato su di una chiara maggioranza filo-federale può offrire un impulso decisivo alla nascita di un'Europa diversa fondata sulla solidarietà ed il superamento degli egoismi nazionali. E solo una Commissione presieduta finalmente da una personalità emersa dall'indicazione elettorale dei cittadini europei, con la conseguente autorevolezza, può costituire da sponda significativa per questo disegno strategico.

Tuttavia, il protrarsi di una gravissima crisi economica, peraltro nata negli Stati Uniti, ha fortemente ridimensionato il clima di fiducia che in molti Paesi, e soprattutto in Italia, si nutriva nei confronti dell'Unione. Crescenti venti di populismo neo-nazionalista e razzista soffiano più o meno intensamente nei 28 Stati membri, vagheggiando antistoriche chiusure nelle gabbie statali a volte spingendosi fino all'uscita dalla stessa Unione.

Tali sentimenti trovano spesso paglia da accendere nella moneta unica, imputata goffamente di ogni colpa e considerata, in Italia, rispetto alla liretta di un tempo nel



Comune di Bari



Centro di Documentazione  
Europa di Bari

Cofinanziato dall'UE





# Il sistema RAPEX a 10 anni dalla sua attivazione

di GIUSEPPE MORGESE

APPROFONDIMENTI

Nel 2013, il sistema di allerta rapido RAPEX (*European Rapid Alert System for non-food consumer products*) ha compiuto 10 anni.

Il RAPEX consiste, per l'appunto, in un sistema d'informazione rapida per il controllo dei prodotti non-alimentari (tessili, apparecchiature elettriche, giocattoli, veicoli a motore, cosmetici, ecc.) finalizzato a diffondere le informazioni sui prodotti pericolosi e assicurare un intervento da parte di tutti gli Stati membri.

Il sistema anzidetto è previsto dalla direttiva 2001/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 dicembre 2001, relativa alla sicurezza generale dei prodotti. Tale direttiva contiene le norme di carattere generale in materia, applicabili cioè in mancanza di altre disposizioni sulla sicurezza di specifiche categorie di prodotti. La direttiva in oggetto stabilisce un obbligo generale di sicurezza per ciascun prodotto immesso sul mercato e destinato a essere utilizzato attualmente o anche solo potenzialmente dai consumatori. Tuttavia, non tutti i prodotti ne sono soggetti: dal suo ambito di applicazione devono infatti essere esclusi i beni di seconda mano con valore d'antiquariato o destinati a essere riparati.

Come si è appena detto, la direttiva intende far sì che i prodotti immessi sul mercato siano sicuri. La definizione di "prodotto sicuro" abbraccia ogni prodotto che, in condizioni di uso normali o ragionevolmente prevedibili, non presenta alcun rischio

oppure solo rischi minimi, compatibili con l'impiego del prodotto e considerati accettabili nell'osservanza di un livello elevato di tutela della salute e della sicurezza delle persone. Un prodotto è considerato sicuro se risulta conforme alle normative nazionali specifiche dello Stato membro nel cui territorio è commercializzato (pur nel rispetto delle pertinenti norme del TFUE sulla libera circolazione delle merci) oppure alle norme nazionali non-cogenti che recepiscono disposizioni dell'Unione europea. In mancanza, si valuta la conformità di un prodotto all'obbligo generale di sicurezza tenendo conto di altri elementi, quali la presenza di norme nazionali non-cogenti che recepiscono norme europee pertinenti diverse da quelle appena ricordate, di norme in vigore nello Stato membro in cui il prodotto è commercializzato, di raccomandazioni della Commissione relative ad orientamenti sulla valutazione della sicurezza dei prodotti, di codici di buona condotta in materia di sicurezza dei prodotti vigenti nel settore interessato, di ultimi ritrovati della tecnica oppure del livello di sicurezza che i consumatori possono ragionevolmente attendere.

Il principale obbligo dei produttori è quello di immettere sul mercato soltanto prodotti sicuri. Inoltre, essi hanno l'obbligo di fornire al consumatore le informazioni appropriate per la valutazione dei rischi relativi all'uso di un prodotto, nel caso in cui tali rischi non siano immediatamente

percepibili, nonché di adottare misure proporzionate alle caratteristiche dei prodotti, in modo da essere informati sui rischi e intraprendere le opportune azioni preventive (es. ritiro dal mercato, informazione appropriata ed efficace dei consumatori, richiamo del prodotto). Dal canto loro, i distributori debbono agire con diligenza per contribuire all'osservanza degli obblighi di sicurezza: hanno l'obbligo di non fornire prodotti non conformi a tali obblighi; di partecipare ai controlli della sicurezza dei prodotti immessi sul mercato (soprattutto trasmettendo le informazioni concernenti i rischi dei prodotti, conservando e fornendo la documentazione atta a rintracciare l'origine dei prodotti e collaborando alle azioni



## Aiuti più rapidi e più efficaci ai Paesi colpiti da calamità

*Gli aiuti comunitari ai paesi UE e a quelli candidati colpiti da inondazioni o da altre calamità naturali saranno inviati più celermente ed efficacemente grazie al Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE). Le modifiche al sistema di funzionamento comprendono l'estensione del termine per la richiesta di aiuti per calamità naturale da 10 a 12 settimane, il versamento di un anticipo pari al 10% degli aiuti e la semplificazione dei criteri di approvazione degli aiuti per i disastri meno gravi a livello regio-*

*nale. "Il Fondo di solidarietà è uno degli esempi più visibili ed efficaci di solidarietà nell'UE. Questa riforma renderà il Fondo uno strumento ancora più efficace" ha dichiarato la relatrice Rosa Estaràs Ferragut (PPE, ES). La clausola che permetterà l'anticipo del 10% dell'aiuto previsto (per un importo massimo di 30 milioni di euro) è stata approvata grazie agli sforzi dei deputati e nonostante le obiezioni durante i negoziati con il Consiglio.*

DIRITTI DEI CONSUMATORI

## Premi europei per contenuti online sicuri

È giunta alla 11esima edizione la Giornata mondiale per la promozione di un uso più sicuro dei nuovi media (Safer Internet Day), che quest'anno si è celebrata lo scorso 11 febbraio. In tale occasione sono stati presentati i premi europei per i migliori contenuti per ragazzi, assegnati a 12 vincitori, adulti e bambini, provenienti da Paesi tra cui Belgio, Repubblica ceca, Regno

Unito e Islanda e selezionati fra gli oltre 1100 partecipanti. Lo slogan di quest'anno è stato "Creiamo insieme un Internet migliore".

È stata lanciata in proposito una consultazione a livello europeo su come rendere Internet un luogo più sicuro per i ragazzi, nonché il sito "eSafety Label", per una scuola più sicura.

intraprese da produttori e autorità competenti per evitare tali rischi); di adottare le misure che consentano loro un'efficace collaborazione. Se fabbricanti o distributori vengono a conoscenza del fatto che un prodotto è pericoloso, hanno il dovere di avvertire le autorità competenti e, se del caso, collaborare con esse.

La direttiva in esame pone obblighi in capo anche agli Stati membri. Questi ultimi devono assicurarsi che fabbricanti e distributori rispettino i propri rispettivi obblighi, per un verso mettendo in piedi strutture deputate a controllare che i prodotti soddisfino i requisiti di sicurezza e per altro verso, come vedremo, intervenendo in caso di prodotti a rischio (es. mediante il divieto di commercializzazione) con contestuale informazione alla Commissione europea. Infine, gli Stati hanno il compito di stabilire un sistema di sanzioni per la violazione delle disposizioni sulla sicurezza e di adottare misure idonee affinché tali sanzioni siano applicate. Queste ultime devono essere effettive, proporzionate e dissuasive.

La Commissione europea svolge un importante ruolo in merito alla sicurezza dei prodotti. Essa, infatti, predispone i mandati degli enti europei di normazione (tenendo presente il requisito generale di sicurezza) e rende pubblici i riferimenti alle norme europee eventualmente recepite dalle predette norme nazionali non-cogenti. Gestisce inoltre il sistema RAPEX e adotta provvedimenti di emergenza di concerto con gli Stati membri.

Venendo al RAPEX, esso riguarda i prodotti rischiosi a esclusione di quelli alimentari, farmaceutici e medici, oggetto di altre procedure. In presenza di un grave rischio, il sistema ha l'obiettivo di permettere un rapido scambio di informazioni tra la Commissione e gli Stati membri nonché la Norvegia, l'Islanda e il Liechtenstein. Accertata la pericolosità di un prodotto, l'autorità nazionale competente assume i provvedimenti idonei a eliminare il rischio (ad

es. ritirando il prodotto dal mercato, richiamandolo se è già arrivato ai consumatori oppure avvertendo questi ultimi). Tali autorità devono informare immediatamente la Commissione per mezzo del RAPEX in modo da limitare o impedire la diffusione dei prodotti in questione.

Le procedure per il funzionamento del RAPEX sono descritte nell'allegato II della direttiva 2001/95. Gli Stati devono notificare alla Commissione, attraverso il sistema anzidetto, le informazioni che consentono di individuare il prodotto, la descrizione del rischio con tutti gli elementi idonei a valutarlo, le misure già adottate e le informazioni sulla distribuzione del prodotto. Regole particolari sono previste per limitare la commercializzazione o l'uso di sostanze o preparati chimici.

Ricevuta una notifica tramite il RAPEX, la Commissione ne verifica la conformità e la trasmette agli altri Stati membri che, a loro volta, comunicano immediatamente alla Commissione i provvedimenti presi. Quest'ultima può anche intervenire d'ufficio nel caso in cui venga a conoscenza di un grave rischio provocato da un prodotto. Consultati gli Stati membri, l'istituzione europea ha la facoltà di adottare decisioni annuali rinnovabili con le quali impone requisiti specifici di sicurezza, vietare l'uso di alcuni prodotti e obbligare i produttori ad apporre particolari avvertenze sui prodotti esaminati. Per le decisioni in merito alla sicurezza dei prodotti, la Commissione è assistita da un comitato di regolamentazione per la sicurezza dei prodotti di consumo (per adottare provvedimenti d'emergenza e prendere decisioni relative alla normalizzazione) e da un comitato consultivo per la sicurezza dei prodotti di consumo (per gli altri aspetti relativi alla direttiva 2001/95). La Commissione provvede inoltre a pubblicare su Internet riepiloghi settimanali dei prodotti segnalati come pericolosi e dei provvedimenti adottati ([ec.europa.eu/consumers/safety/rapex/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/consumers/safety/rapex/index_en.htm)).

Il sistema RAPEX ha avuto un grande successo. Dal 2003, anno della sua istituzione, esso ha visto infatti un incremento costante delle notifiche e dei relativi provvedimenti sul territorio dell'Unione europea (e degli altri Stati associati al sistema). Nel 2013, le due principali categorie merceologiche oggetto di notifica RAPEX sono state quelle degli indumenti, dei prodotti tessili e degli articoli di moda (25%) e dei giocattoli (25%), senza dimenticare gli articoli di puericoltura (es. bagnetti non stabili per neonati oppure carrozzine che si ripiegano inaspettatamente) e gli inchiostri per tatuaggi (contenenti diverse sostanze chimiche proibite). I pericoli più comuni sono risultati essere quelli chimici (negli indumenti e nei giocattoli), di strangolamento (per la presenza di lacci e cordini), di lesioni e di soffocamento.

Da ultimo, si segnala che, a causa dell'incremento di quantità di prodotti importati nell'Unione dalla Cina, è stato posto in essere uno speciale sistema di scambio di informazioni nel quadro della cooperazione bilaterale con il Paese asiatico. In particolare, il sistema RAPEX-CHINA consente la trasmissione regolare e rapida dei dati concernenti la sicurezza dei prodotti. Solo nel 2013, d'altro canto, il 64% delle notifiche totali del RAPEX ha riguardato prodotti fabbricati in Cina.